

Andrews University

## Digital Commons @ Andrews University

---

Faculty Publications

---

9-2019

### Un solo Dio in tre persone

John C. Peckham

Andrews University, [jpeckham@andrews.edu](mailto:jpeckham@andrews.edu)

Follow this and additional works at: <https://digitalcommons.andrews.edu/pubs>



Part of the [Religious Thought, Theology and Philosophy of Religion Commons](#)

---

#### Recommended Citation

Peckham, John C., "Un solo Dio in tre persone" (2019). *Faculty Publications*. 1349.  
<https://digitalcommons.andrews.edu/pubs/1349>

This Popular Press is brought to you for free and open access by Digital Commons @ Andrews University. It has been accepted for inclusion in Faculty Publications by an authorized administrator of Digital Commons @ Andrews University. For more information, please contact [repository@andrews.edu](mailto:repository@andrews.edu).

## Un solo Dio in tre persone

*Relazione presentata al Symposium sulla Trinità  
tenutosi a Villa Aurora dal 19 al 22 giugno 2019*

di **John C. Peckham\***

La dottrina della Trinità è biblica? Questa domanda viene posta spesso, e non è raro sentire, persino da sostenitori della Trinità, che essa non sia un insegnamento biblico. In realtà, quando i trinitari sostengono che la Trinità non è biblica, intendono dire che la parola «Trinità» non è presente nella Bibbia o che le sfumature di qualche particolare articolazione della dottrina trinitaria non si trovano nella Bibbia e non possono essere insegnate a partire dalla Scrittura.

Riguardo al primo punto, in effetti è noto a chiunque che la parola «Trinità» non si trova nella Scrittura. Tuttavia, questo di per sé non rappresenta un problema: ci sono molte altre parole e frasi, tipiche della fede cristiana, che non è possibile ritrovare nella Scrittura. Per chi, come me, crede che le dottrine debbano essere adeguatamente radicate nella Scrittura, la questione non è tanto se in essa c'è o non c'è una determinata parola, ma se il concetto rappresentato da quella parola sia biblico o no. Se il concetto di Trinità è insegnato dalla Scrittura, allora esso è davvero un insegnamento biblico, anche se la parola in sé non è presente.

Riguardo al secondo punto, ossia l'obiezione che alcune articolazioni della dottrina trinitaria non si trovano nella Bibbia e non possono essere insegnate a partire dalla Scrittura, la questione è complessa. In effetti, prima di dire se la dottrina della Trinità sia biblica o no, bisogna rispondere alla domanda: «A quale dottrina della Trinità ci si riferisce?». Se la dottrina trinitaria in questione è quella insegnata dai teologi classici, allora ritengo che in effetti essa includa una serie di elementi incoerenti con la Scrittura o comunque estranei alla stessa.

Se per Trinità, invece, si intende il semplice enunciato che esiste un solo Dio, composto da tre persone distinte e (pienamente) divine, allora essa è pienamente biblica. E in questo articolo sarà a questo concetto di Trinità che farò riferimento. Passerò in rassegna alcuni dei dati biblici che credo affermino in modo definitivo la dottrina fondamentale della Trinità. Quindi, in questo articolo e in altri tre che verranno pubblicati nei prossimi numeri, discuterò brevemente se questa dottrina è sistematicamente coerente, e

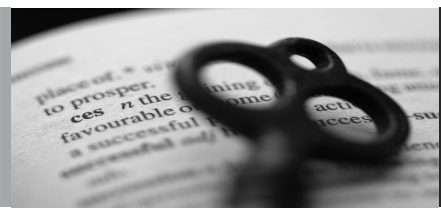


affronterò alcune altre questioni relative alla dottrina trinitaria.

### Fondamento e coerenza biblica

Cosa significa che una cosa è «biblica»? Come molti altri termini e frasi, l'aggettivo «biblico» può significare cose diverse per ognuno. Nel mio caso, quando affronterò la questione se questa o quella affermazione teologica sia «biblica» o no, intenderò capire se essa sia fondata o meno sulla Scrittura. Perché un'affermazione possa essere considerata biblica, deve essere adeguatamente fondata su ciò che afferma la Scrittura, secondo una lettura esegetica, e in sintonia con l'intero canone biblico.

In questo articolo, quindi, mi premuro di seguire i due standard della garanzia biblica e della coerenza sistematica. Riguardo a quest'ultima, se la Bibbia stessa è internamente coerente, come credo che sia, allora qualsiasi sua corretta comprensione deve anche essere coerente, cioè non deve implicare alcuna contraddizione sostanziale. Per ragioni di spazio, tuttavia, mi concentrerò di più sul fondamento biblico della dottrina trinitaria che sulla sua coerenza



sistematica, e in ogni caso non potrò essere esaustivo su nessuno dei due fronti. Ci sono troppe questioni e sfumature che non sarà possibile affrontare in questi miei articoli. Tuttavia, la mia speranza è che provando a delineare una dottrina trinitaria relativamente semplice, basilare, chiara e biblicamente fondata, si possa fare un passo avanti importante per la discussione su questo tema.

### **La dottrina trinitaria di base è fondata sulla Bibbia**

La dottrina fondamentale della Trinità afferma quanto segue: C'è un solo Dio, composto da tre persone distinte e (pienamente) divine. In questo paragrafo vedremo quanto essa sia biblicamente fondata.

La dottrina fondamentale della Trinità può essere scomposta nelle seguenti quattro affermazioni:

- 1) c'è un solo Dio (l'unità di Dio);
- 2) ci sono tre persone unite nella Trinità (la triunità di Dio);
- 3) le tre persone (Padre, Figlio e Spirito Santo) sono distinte l'una dall'altra, cioè il Padre non è il Figlio o lo Spirito, il Figlio non è il Padre o lo Spirito, e lo Spirito non è il Padre o il Figlio;
- 4) le tre persone (Padre, Figlio e Spirito Santo) sono pienamente divine e quindi coeguali e coeterne (la piena divinità delle persone).

Prese insieme, queste quattro affermazioni riassumono la dottrina fondamentale della Trinità. Quindi, se queste quattro affermazioni sono giustificate biblicamente, allora la dottrina fondamentale della Trinità (come qui definita) è biblicamente fondata. Nelle seguenti due sezioni, esaminerò parte del fondamento biblico per le prime due delle quattro affermazioni citate. Le restanti due verranno prese in considerazione nel prossimo articolo.

### **L'unità di Dio**

La Bibbia insegna che c'è un solo Dio. Deuteronomio 6:4 sostiene che «il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico [*echad*,<sup>1</sup> cfr. Ge 2:24] SIGNORE». Il testo aggiunge che «il SIGNORE è Dio, e che oltre a lui non ve n'è nessun altro», «il SIGNORE è Dio, lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e che non ve n'è alcun altro» (De 4:35,39). 2 Samuele 7:22 afferma anche: «Tu sei davvero grande, Signore, Dio! Nessuno è pari a te e non c'è altro Dio fuori di te» (cfr. 1 Cr 17:20). Di nuovo, il Signore stesso dice: «Io sono il SIGNORE, e non ce n'è alcun altro; fuori di me non c'è altro Dio» (Is 45:5; cfr. 37:20; 44:6,7; 2 R 19:19; Sl 83:18; 86:10). Inoltre, la Scrittura afferma costantemente che Yahweh è il grande «IO SONO» (Es 3:14) e non c'è alcun dio nato prima o

dopo di lui (Is 43:10; cfr. 42: 8). Allo stesso modo, la Scrittura sottolinea ripetutamente che Dio è uno solo e proibisce severamente l'adorazione di chiunque altro all'infuori del Yahweh (Es 34:14; cfr. De 4:39; 5:7-9; Mt 4:10; Lu 4:8; Ap 19:10).

L'insegnamento coerente in tutto l'Antico Testamento (AT) che esiste un solo Dio è esplicitamente affermato anche nel Nuovo (NT). Per esempio, Gesù stesso cita Deuteronomio 6:4: «Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore» (Mr 12:29; cfr. 12:32). Altrove, Gesù si riferisce al «Dio solo» (Gv 5:44). Anche Giacomo 2:19 afferma l'unicità di Dio: «Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demòni lo credono e tremano». Allo stesso modo, 1 Corinzi 8:4 dice: «non c'è che un Dio solo» (cfr. 1 Ti 1:17). Questi testi (e altri) dimostrano che la Scrittura insegna inequivocabilmente che esiste un solo Dio.

### **La triunità di Dio nel NT**

Allo stesso tempo, la Scrittura si riferisce ripetutamente alle tre persone di Padre, Figlio e Spirito Santo. Ci sono numerose formule trinitarie nel NT, solo alcune delle quali saranno citate qui. Forse il più importante di questi è il grande mandato, pronunciato da Gesù in Matteo 28:19: «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Qui la parola «nome» è singolare, e molti commentatori vedono in questo il riferimento all'unico Dio in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Inoltre, 2 Corinzi 13:14 afferma: «La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi». Efesini 4:4-6 aggiunge: «Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti». Allo stesso modo, 1 Corinzi 12:4-6 insegna: «Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non vi è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti».

Giovanni 14-16 include numerosi riferimenti e spiegazioni riguardo la relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo, e ognuna delle tre persone divine è presente al battesimo di Gesù: il Figlio che viene battezzato, lo Spirito di Dio che scende come una colomba e il Padre che dice dal cielo: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3:16,17). Inoltre, secondo ➔

diversi commentatori la trinità diabolica di Apocalisse 12-13 (il dragone, la bestia marina e la bestia terrestre) è una contraffazione della vera Trinità, la cui autorità e adorazione il dragone e i suoi seguaci tentano di usurpare.<sup>2</sup>

Questi che ho elencato non sono affatto i soli riferimenti trinitari biblici. Infatti, Roderick K. Durst ha trovato settantacinque «passaggi di ordine triadico» nel NT, in cui tutte e tre le persone della Trinità sono menzionate in un intervallo da uno a cinque versi.<sup>3</sup> Durst afferma, a questo proposito: «la quantità di esempi triadici legati alla divinità è così profonda e in una tale diversità di ordini, che costituisce una matrice qualitativa della coscienza trinitaria. La Trinità è proprio il modo in cui gli autori del NT, inconsciamente, concepivano e vedevano la realtà».

### La triunità di Dio nell'AT

Oltre a questa e a altre prove del NT, l'AT ne fornisce di significative riguardanti le tre persone divine. Per esempio, molti passaggi parlano dell'«Angelo del Signore», e il contesto indica che questo «Angelo del Signore» è Yahweh stesso.<sup>4</sup> Per esempio, in Genesi 16:7-13 l'«angelo del Signore» appare ad Agar e nel versetto 13 si identifica con Dio stesso (cfr. Ge 21:17). In Genesi 22:11, l'«angelo del Signore» parla ad Abramo e poi nel versetto successivo dice: «non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo» (Ge 22:12), indicando che lui stesso è Dio (cfr. 31:11-13; 48:16). Altrove, l'uomo con cui lottava Giacobbe in Genesi 32:28 viene identificato in Osea 12:5,6 prima con «l'Angelo» e poi con «Il Signore è Dio degli eserciti».

In Esodo 3:2, «l'angelo del Signore» appare a Mosè nel roveto ardente ma, in Esodo 3:4, si dice che Dio stesso chiama dal mezzo del cespuglio. Esodo 23:20-23, inoltre, dice dell'«angelo» inviato davanti a Israele di obbedire alla sua voce perché «il mio nome è in lui» (v. 21, cfr. 14:19). Inoltre, in Giudici 13:13-22, «l'angelo del Signore» appare meravigliosamente a Manoà e sua moglie e, nel versetto 22, Manoà dichiara inequivocabilmente: «Noi moriremo sicuramente, perché abbiamo visto Dio» (cfr. Za 3:1-5). Non ho lo spazio, infine, per indicare i molti casi in cui Dio usa il linguaggio di «noi» e «nostro», come per esempio in Genesi 1:26; 3:22; 11:7; Is 6:3; ecc.

Forse il riferimento veterotestamentario più esplicito alla Trinità appare in Isaia 63, in cui si fa riferimento all'«Angelo della sua presenza» che è lo stesso dell'«angelo del Signore» che apparve in Esodo (vedi sopra). Isaia 63 dice di Yahweh: «Così divenne il loro Salvatore. In ogni loro afflizione egli

fu afflitto, e l'Angelo della sua presenza li salvò; nel suo amore e nella sua compassione li redense, li sollevò e li portò tutti i giorni del passato. Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo Spirito» (vv. 8-10 Nuova Diodati, cfr. Ge 1:2; Ef 4:30). Non solo troviamo riferimenti al «suo santo Spirito», ma qui molti commentatori riconoscono che l'«angelo» è un riferimento al Cristo preincarnato. Per esempio, J. Alec Motyer commenta che questo «angelo» è «un'anticipazione di Gesù nell'AT». Inoltre, J. Ridderbos commenta: «Questo [angelo della sua presenza] non può essere un riferimento a uno degli angeli creati, non si può dire di nessuno di loro che abbia redento Israele da tutte le loro afflizioni. Quindi il riferimento è all'Angelo del Signore che è Dio stesso e si distingue anche da Dio».<sup>5</sup> Isaia 63, quindi, sembra riferirsi a tutte e tre le persone della Trinità, facendo riferimento a Yahweh, all'«angelo della sua presenza», e al «suo santo Spirito».

Se la Scrittura insegna che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono tre persone distinte, pienamente divine (come dimostreremo nel numero di ottobre di questa rivista) e tuttavia c'è un solo Dio, la conclusione è che Dio è uno in tre persone. Le tre persone unite della Trinità. Questo ci porta alla terza premessa della dottrina base della Trinità, che esamineremo nel prossimo numero.

<sup>1</sup> Come molti studiosi hanno notato, il termine ebraico *echad* non richiede una rigida unità numerica (cfr. l'uso del termine in Ge 2:24) e quindi non richiede una comprensione unitaria di Dio.

<sup>2</sup> Per esempio, G.K. Beale commenta: «il drago, la bestia del mare e la bestia terrestre formano una triade in competizione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo». *Il libro dell'Apocalisse*, NIGTC, Grand Rapids, Eerdmans, 1999, p. 729.

<sup>3</sup> R.K. DURST, *Reordering the Trinity: Six Movements of God in the New Testament* Grand Rapids, Kregel, 2015, p. 68.

<sup>4</sup> È fondamentale riconoscere qui che il termine ebraico tradotto angelo (*malāk*) ha il significato fondamentale di «messaggero» e non si riferisce necessariamente a un essere angelico. In tutta la Scrittura, il termine *malāk* può riferirsi a un messaggero umano o a un messaggero celeste o persino a una manifestazione divina (come nel caso di questi passaggi).

<sup>5</sup> J. RIDDERBOS, *Isaiah*, Grand Rapids, Regency, 1985, p. 557.

